



SAN FERMO UNA COMUNITÀ



SUPPLEMENTO AL FOGLIO DI NOTIZIE DELLA
COMUNITÀ TESTI DEGLI INTERVENTI A MESSA

Abbiamo deciso di pubblicare come supplemento al Giornalino gli interventi/prediche fatti a Messa di cui ci perverrà il testo. Saranno inseriti sul sito:

<http://www.webalice.it/aldo.riboni/comunitasanfermo.html>. Chi non disponendo di collegamento Internet li vorrà avere, può farne richiesta direttamente ad Aldo (Telefono: 035 220487; e-mail: aldo.riboni@alice.it)

N° 1-7
Anno 2015-16

DOMENICA 28° DEL TEMPO ORDINARIO

Sapienza 7,7-11 Eb 4,12-13; Mc 10,17-30

BATTESIMO DI FRANCESCA

INTERVENTO DI EROS GAMBARINI

Da due settimane stiamo leggendo il cap. 10 di Mc. Salendo a Gerusalemme Gesù incontra parecchia gente. E' l'occasione per parlare del rapporto uomo-donna, dei bambini e degli ultimi, del rapporto tra povertà e ricchezza. Riprendo in particolare il passo relativo ai bambini, vista la circostanza di oggi:

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. ¹⁵In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». ¹⁶E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Nel vangelo di Mt si aggiunge che Gesù impose loro le mani e recitò una preghiera. In pratica li ha battezzati, nel senso che li riconosceva parte integrante della sua comunità. Quando nella Chiesa primitiva nacque il problema del battesimo ai bambini, ci si ricordò dell'atteggiamento di Gesù nei loro confronti, e il ricordo fu il motivo decisivo per farli partecipi del Sacramento. Qui invece i discepoli non capiscono, e rimproverano i bambini. Gesù si indignò. Perché si indignò? Teniamo sempre presente che la Bibbia cerca di rivelare una realtà facendo ricorso ad immagini e situazioni che portano il segno della cultura del tempo e del luogo. Cosa rappresentavano i bambini in quel contesto? i bambini erano l'esempio di chi non contava nulla, non leggevano ancora la Torah, non erano neanche dei soggetti. Insomma non era come adesso. Per dire. Qui tutti girano intorno a Francesca, quasi tutti. Comunque, come al solito, Gesù rovescia la situazione: **a chi è come loro** appartiene il regno di Dio. Non c'è nessuna retorica sul bambino come essere innocente, puro e senza peccato. Il bambino è colui che non ha meriti, che non ha nulla e si aspetta tutto. **Chi non accoglie il regno come un bambino** non vi entrerà. Perché? Perché il bambino lo accoglie come ogni cosa che gli si dà: come un dono. Il messaggio del Regno è l'annuncio della vicinanza di Dio agli affamati, ai malati, ai poveri, ai bambini e a tutto ciò che nel mondo non conta, perché lì il Regno comincia a prendere forma. Dio dove non si pensa che ci sia. Non c'è da meravigliarsi che nemmeno coloro che gli erano più vicini lo capissero.

Poi c'è il racconto del giovane che non si accontenta di essere ricco e rispettoso dei comandamenti, sente che per raggiungere la salvezza finale non è sufficiente rispettare i comandamenti della Legge. gli manca qualcosa di necessario. Gesù gli propone di unirsi a lui e di essere suo discepolo, e questo esige l'abbandono di tutti i beni. Tutto l'accento è sull'esigenza di seguire Gesù, e qui la ricchezza è un ostacolo insormontabile. Non si

presenta nessun ideale ascetico. Gesù non era un asceta. Gli piaceva mangiare e bere con amici e amiche. Molti racconti testimoniano la differenza tra Gesù e Giovanni Battista. In Mc 2,16 Gesù dava l'impressione di essere un mangiatore e bevitore, per di più con gente di dubbia fama, al contrario di quell'austero asceta del Giovanni Battista. La chiamata di Gesù non era connessa ad una pratica ascetica, ma ad una comunità di mensa. Finché c'è lo sposo non si digiuna. Mangiare e bere con Gesù, fu l'esperienza più travolgente che coloro che lo seguivano sperimentarono. In quell'esperienza la misericordia di Dio era già presente. Non è un caso che la cena eucaristica sia il sacramento con cui noi continuiamo a farne memoria. Gli esseri umani hanno il diritto di vivere ed essere felici. Essere felici, nella Bibbia, significava anche prosperare con il proprio lavoro, accogliere gli amici all'ombra del fico, invecchiare assieme alla moglie e i figli e morire carichi di anni. E' un bel ideale. Ma se la ricchezza diventa la realtà in cui poniamo la nostra fiducia e sicurezza, e diventa il centro delle nostre decisioni, allora si entra nel paradosso del cammello. Il mondo che ne scaturirà non sarà quello del Regno, ma quello segnato dalla divisione. Ciò che Gesù riconosce è il potere divisivo del denaro, niente divide più del denaro. Insomma quando la ricchezza è solo di pochi ed è causa della povertà di molti cessa di essere un bene, e diventa la causa principale delle divisioni tra gli esseri umani e tra noi e Dio. E Dio fa una scelta: **gli ultimi saranno i primi**. Non credo che lo dica perché sia bello o desiderabile essere ultimi, poveri o malati, ma perché pare che il Regno consista nel fatto che Dio si prenda cura di loro per farli uscire dalla loro situazione di emarginazione.

Sulla cura della casa comune: nell'ultima enciclica il papa affronta alcuni nodi legati a questo tema: Che tipo di mondo vogliamo trasmettere ai bambini che ora stanno crescendo? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Siamo interessati a trasmettere un pianeta abitabile a chi verrà dopo di noi? Perché questa terra ha bisogno di noi? (paragrafo 160). Sul fatto che la terra abbia bisogno di noi dobbiamo essere umili. Sia chiaro, non si tratta di salvare il pianeta, considerato buono per definizione. In realtà la Terra non è mai stata particolarmente benevola con le specie che l'hanno abitata. Il 99% si sono estinte, ed anche Homo sapiens in un paio di occasioni l'ha scampata per un pelo. Tutte queste specie non so se sarebbero d'accordo a chiamare il pianeta **sorella Terra**. E' vero, Noi abbiamo perturbato il sistema climatico, ma la Terra ha visto ben di peggio e reagirà come ha sempre fatto, riorganizzandosi secondo il suo punto di vista. Ma a noi interessa il nostro punto di vista, che è quello di una specie che ha disseminato sette miliardi di individui in ogni angolo del pianeta. Non ci interessa la fine del mondo in assoluto, ma la fine del mondo per come noi lo conosciamo, capace di garantire la nostra sopravvivenza.

Al centro di ogni questione ambientale c'è lo scandalo dell'ingiustizia su scala globale nella distribuzione delle risorse, degli spaventosi squilibri sociali ed economici, della povertà inaccettabile. Il sistema così non può reggere.

Il compito a cui ci troviamo di fronte è molto arduo: è possibile ipotizzare una riduzione dell'infelicità dei due terzi del pianeta che vivono nell'indigenza, prospettando insieme a loro una crescita più intelligente e più equa? Se non ci riusciremo la macchina che abbiamo messo in moto andrà a sbattere, perché il dio ecologico non è un dio misericordioso. Lui Non perdona, e le sue reazioni sono sempre molto spiacevoli.

Allora chi si salverà? Chiedono alla fine i discepoli. Qui non si tratta solo dei ricchi ma di tutti gli esseri umani. **Se non è possibile a noi, tutto è possibile a Dio** risponde Gesù. Forse Gesù pensava al Regno di Dio, non solo come risultato del nostro agire, ma essendo di Dio, pensava che anche Dio ci avrebbe messo del Suo per realizzarlo. La salvezza non come nostra conquista, ma come dono del Signore. Nessuno sa come staranno veramente le cose, tutto lascia pensare che il pianeta esisterà per altri 4 miliardi di anni, noi non so.

Intanto battezziamo Francesca che potrà vedere il prossimo secolo. Se i pericoli naturali e i profughi ambientali diventeranno parte normale dell'esistenza umana, vorrà dire che avremo dato in eredità ai nostri figli e nipoti un pianeta meno vivibile e più insicuro e allora facciamo gli auguri a Francesca e a tutti i bambini/e, non solo perché loro è il regno dei cieli, ma anche perché da grandi toccherà a loro metterci una pezza dove noi non siamo riusciti. Intanto per fare loro spazio noi ce ne saremo andati altrove, com'è giusto che sia. Auguri a tutti.